

L'Economia**DEL FUTURO**

DEPURARE E RIUTILIZZARE LA FORMA DELL'ACQUA SECONDO CAP

L'Italia è prima per consumo di oro blu in Europa: ne sprechiamo troppo e ne ricicliamo poco. Ecco perché il gruppo milanese investirà 50 milioni di euro all'anno per i prossimi 15. «Mettiamo in sicurezza le reti e rendiamo le città più resilienti al climate change», dice l'amministratore delegato Russo. Alle porte di Milano nascerà il primo termovalorizzatore per il trattamento dei fanghi di depurazione, da impiegare poi in agricoltura

Gli impianti efficienti fanno salire il costo della bolletta? Falso: al Nord, dove ci sono servizi migliori, si pagano 4,5 euro in meno al mese rispetto al Sud

di **Elena Comelli**

La sfida per «chiudere» il cerchio dell'acqua è depurare sempre meglio, in modo da riutilizzare al massimo l'oro blu e, soprattutto, i fanghi residui della depurazione, che contengono preziosi fertilizzanti naturali come azoto e fosforo.

Chiudere questo circolo virtuoso potrebbe diventare ben presto una questione di sopravvivenza per un settore come l'agricoltura, minacciato dalla siccità e dall'esaurimento delle miniere di fosforo, ma anche per le città, sempre più stressate dai

cambiamenti climatici e dal fenomeno delle bombe d'acqua. Assorbire l'acqua delle città, depurarla e rilasciarla alle campagne sarà il compito centrale per gli operatori idrici, una missione niente affatto semplice.

«Il futuro dei servizi idrici è diventare servizi idraulici», prevede Alessandro Russo, classe 1982, presidente e amministratore delegato di Cap holding, l'azienda che gestisce il servizio idrico integrato della città di Milano e di centinaia di Comuni lombardi.

Classifiche

Con 240 litri pro capite in media (ma gli utenti del gruppo Cap sono a 200), contro i 150 della media europea, l'Italia è al primo posto per consumo d'acqua e questo non ci fa onore, secondo Russo, che punta a un risparmio di 20 milioni di metri cubi l'anno di acqua potabile (sui 255 milioni erogati) e a un incremento del riciclo dell'acqua già utilizzata fino a 6 milioni di metri cubi entro il 2033. «Per farlo servono investimenti importanti e noi abbiamo previsto 50 milioni di euro all'anno

per i prossimi 15 anni: solo così potremo mettere in sicurezza le nostre reti e al tempo stesso rendere le città più resilienti ai fenomeni estremi dovuti ai cambiamenti climatici», sostiene il manager, che dal 2018 è anche uno dei vicepresidenti di Utilitalia (federazione che riunisce le aziende pubbliche dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas).

Bisogna sfatare, quindi, il mito dell'acqua «bene comune», perché l'acqua che esce dal rubinetto non è la stessa che scorre nel ruscello, a cui possiamo attingere con un gesto della mano, ma è un prodotto fatto dall'uomo, filtrato, controllato e poi depurato quando finisce nei tubi di scarico, con grande dispendio di energia e di risorse.

Non a caso negli investimenti di Cap ci sono innovazioni importanti sulla sensoristica, per modulare la depurazione a seconda delle esigenze nei diversi momenti della giornata, in modo da contenere gli ammendamenti al minimo necessario e mantenere costante la qualità dell'acqua in uscita. «In questo modo si potrà riutilizzarla tutta in agricoltura», fa notare Russo.



In ambito di economia circolare, invece, osservati speciali sono i fanghi. Sono 70mila tonnellate all'anno di residui che contengono sostanze utili: un quarto finisce in agricoltura come fertilizzante, il 10% più inquinato in discarica e il resto oggi si spedisce all'estero, ad alimentare i termovalorizzatori dei Paesi del Nord Europa che sono attrezzati per trattarli. L'export dei fanghi genera costi di smaltimento che superano i 200 euro a tonnellata, solo perché in Italia non esistono impianti adatti alla sua trasformazione.

«La conversione dell'inceneritore di Sesto San Giovanni nel primo termovalorizzatore italiano adatto al trattamento dei fanghi di depurazione colmerà questa lacuna, dimezzando i costi di smaltimento, con un saldo economico e ambientale fortemente positivo», spiega Russo.

Eccellenza

L'impianto di Sesto, integrato con il mondo dei rifiuti per il trattamento dell'umido, sarà realizzato sul modello dell'analogo di Zurigo, dove i fanghi che non sono adatti all'utilizzo diretto in agricoltura vengono essiccati, riducendone il peso e poi termovalorizzati. Quello che resta sono ceneri piene di azoto e di fosforo, che a questo punto si possono estrarre per essere a loro volta valorizzati in agricoltura, al posto dei fertilizzanti sintetici. «Chiuderemo il ciclo dei fanghi e per la prima volta controlleremo tutto il processo,

evitando il passaggio delicato dei fanghi in mano a terzi», fa notare Russo. L'impianto, operativo nel giro di tre anni, renderà il ciclo idrico lombardo, già all'avanguardia in Italia per il riutilizzo delle acque, un'eccellenza in un panorama nazionale desolante. «La convinzione corrente è che dove ci sono impianti e servizi efficienti l'acqua si paghi di più, invece non è vero», ricorda Russo.

Geografia

Anche dall'ultimo *Blue Book* di Utilitalia, pubblicato a fine ottobre, emerge che i livelli medi di spesa mensile più elevati sono nel Mezzogiorno (16,87 euro) e nel Centro (16,43), mentre nel Nord (12,41) si riscontrano valori inferiori alla media nazionale (14,65 euro), inversamente alla qualità del servizio, che nel Sud è inferiore, con perdite altissime e depurazione spesso mancante.

L'11 per cento dei cittadini italiani è ancora privo di depuratori e la maggior parte di questi agglomerati sono concentrati nel Mezzogiorno, in territori gestiti direttamente dagli enti locali e non attraverso affidamenti a gestori industriali.

La conseguenza — oltre a incalcolabili danni per l'ambiente — è stata una multa di 25 milioni comminata l'anno scorso all'Italia dalla Corte europea di giustizia, più altri 30 milioni per ogni sei mesi di ritardo nell'applicazione delle regole sul trattamento delle acque reflue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al top

Alessandro Russo
è presidente e amministratore delegato del gruppo Cap, che ha sede ad Assago. Laureato in Scienze Politiche a Milano, è anche vicepresidente di Utilitalia

